
Cara Rosetta
VIA AEREA
Das Blut seines Sohnes macht uns von allen Sünden rein
Lettere dal fronte
Antonio Musazzi

Cara Rosetta
Lettere dal fronte di Antonio Musazzi

A cura di Maria Bollati,
Genny e Maria Fiorenza Musazzi

Con il contributo di
Ivana ed Elena Bollati,
dei cugini Musazzi: Annalisa, Gabriella, Giancarla,
Giovanna, Giuseppe, Milena

di Alberto e Angelo Caccia

Un caro pensiero a Luigi che ci guarda da Lassù

*"La pace è l'unica battaglia
che valga la pena intraprendere"*
A. Camus

Ad Antonio

Piccolo grande papà, ti voglio tanto bene, sei sempre nel mio cuore.
Grazie a te che hai iniziato tutto e mi hai dato fiducia fino a farmi arrivare dove sono ora con l'aiuto della mia famiglia. Grazie, papà Antonio" ***(Maria Fiorenza Musazzi)***

Caro, carissimo papà, grazie!
Grazie perché hai saputo trasmettermi la Vera Bellezza della Vita, la fiducia negli altri e nel futuro e mi hai trasmesso un forte sentimento di riconoscenza verso il Buon Dio, che nonostante tutto, ci ha dato tanto!
Hai sempre voluto RICORDARE, RACCONTARE PER NON DIMENTICARE.
Esortavi anche il tuo caro nipote Alessandro e ripetevi a noi tutti:
" Andate a visitare i luoghi che hanno visto sofferenze, sacrifici, immolazione ... strage di tanti, troppi esseri umani. "
Grazie!
Sei stato, sei e sarai sempre il mio forte, allegro, amato papà!". ***(Genny Musazzi)***

A Camilla Pavan

nata il 3 novembre 2022,
pronipote di Giulia Musazzi ed Ettore Bollati,
e alle nuove generazioni
che grazie ai nonni e agli zii
potranno conoscere e amare
la loro storia.

Sommario

Introduzione

Quest’opera intende raccogliere e conservare a futura memoria le lettere scritte e inviate durante la Seconda Guerra Mondiale dal soldato Antonio Musazzi, abitante a San Lorenzo di Parabiago, alla fidanzata Rosetta Bollati, che dopo la guerra diventerà sua moglie.

Rosetta conserverà come un tesoro le lettere dal fronte del suo Antonio.
Sono lettere delicate, fogli leggeri recanti notizie di guerra e campi di prigionia utilizzando carta sacrificata a qualche sigaretta, con nomi di luoghi anneriti dalla censura.

Dalle lettere emergono sentimenti di un giovane inviato al fronte nel momento in cui sognava il suo futuro familiare e lavorativo e che ha saputo tenere fede a tali progetti, anche durante la permanenza al fronte e nei campi di prigionia.

È la storia di un giovane ragazzo di paese che diventa la storia universale della tragedia della guerra e della speranza della rinascita.

Le lettere sono ancora oggi conservate dalle figlie di Antonio, Genny e Maria Fiorenza, che desiderano condividerle per non dimenticare le nostre radici e ricordarci che ancora oggi molte

famiglie, a causa delle guerre, vengono separate e soffrono, subendo distruzione e morte.

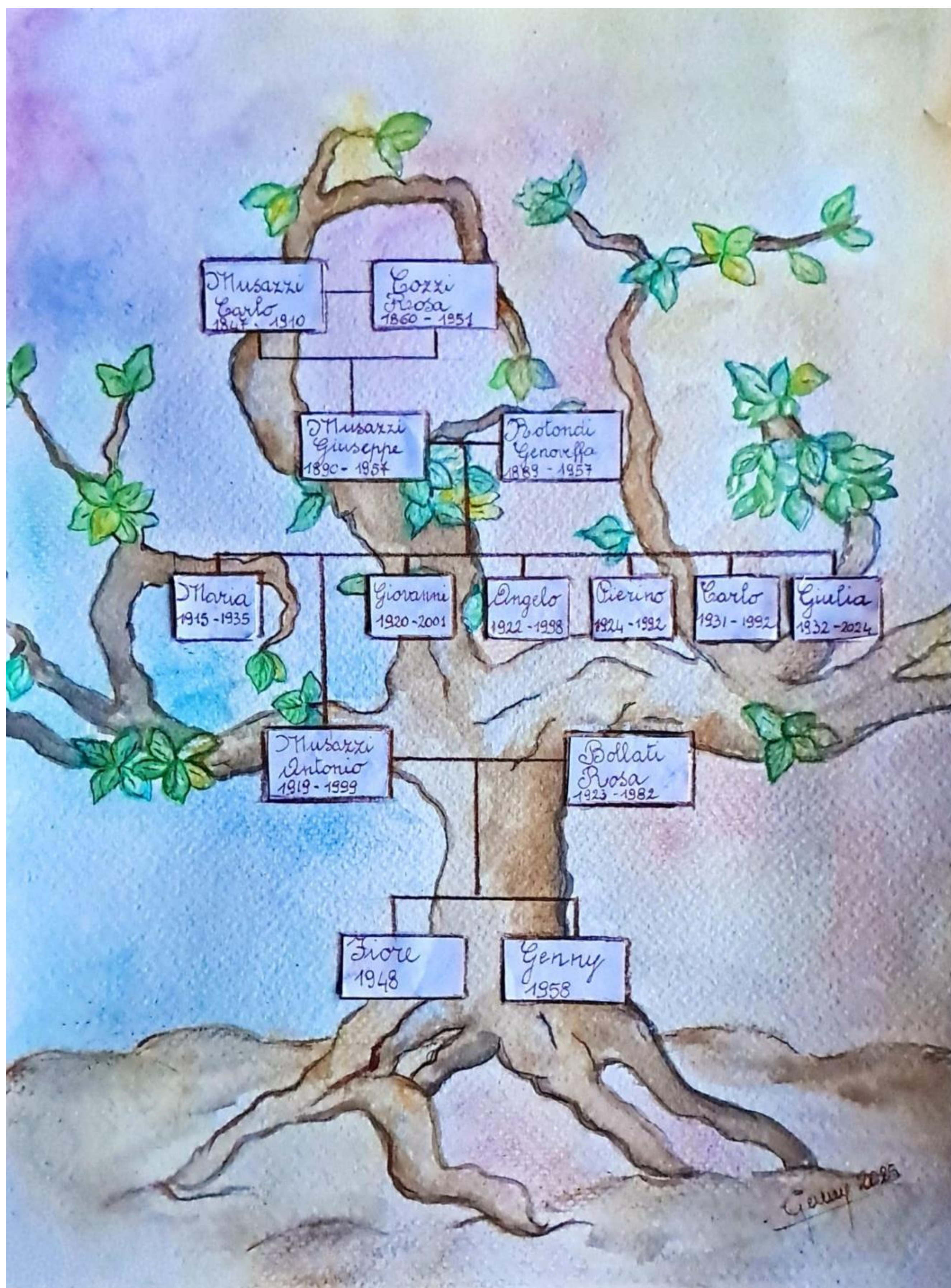
Nonostante la terribile esperienza vissuta, Antonio riuscirà a rimanere un uomo sorridente e ad essere un marito e un padre affettuoso.

Biografia di Antonio Musazzi

Musazzi Antonio nasce da Giuseppe e Genoveffa Rotondi, il 22/5/1919 a San Lorenzo di Parabiago, un paese situato non distante da Milano, lungo la strada statale del Sempione.

Due anni dopo, nella stessa casa, vedrà la luce il cugino Felice Musazzi, che da bambino si trasferisce con la sua famiglia a Legnano per il lavoro del padre Angelo.
Anche Felice vivrà la tragica esperienza al fronte, lontano dalla sua famiglia e dalla fidanzata Mariuccia, con cui manterrà una stretta corrispondenza epistolare resa pubblica recentemente in una rappresentazione teatrale a Legnano.

Dopo la guerra, Felice darà vita alla compagnia teatrale dei Legnanesi.


Musazzi Carlo 1847 - 1910
Cozzi Rosa 1860 - 1951
Musazzi Giuseppe 1890 - 1957
Rotondi Genoveffa 1889 - 1957
Maria 1915 - 1935
Giovanni 1920 - 2001
Angelo 1922 - 1998
Pierino 1924 - 1992
Carlo 1931 - 1992
Giulia 1932 - 2024
Musazzi Antonio 1919 - 1999
Bollati Rosa 1923 - 1982
Fiore 1948
Genny 1958
Genny 2025

La famiglia di Antonio Musazzi, soprannominati Crea, originari di Nerviano, risiede in un cortile detto "*Curti al voltu*" (corte in alto), perché si trova sopra una leggera salita all'angolo tra la via Mameli e corso Sempione. Il cortile è di proprietà della famiglia Zerbi che oltre all'alloggio concede, in affitto alle famiglie, terreni agricoli da coltivare.



San Lorenzo di Parabiago all'inizio del XX secolo.
Sulla sinistra c'è la Curti al voltu' dove risiedeva la famiglia di Antonio Musazzi. Lungo la strada del Sempione si notano i binari del tram che collegava Milano con Gallarate
La dedica è scritta da Felice Musazzi e riporta: "W i padri Giuseppe, Angelo detto Giulin, Achille detto Chilu, Fiora, Adelina". Sono gli zii di Antonio, fratelli del papà Giuseppe.



La nonna paterna di Antonio, Rosa Cozzi, con il piccolo Antonio e la sorella Maria negli anni ’30. Rosa detta mama Gina; era la levatrice del paese e “giustaoss” (un’osteopata del tempo). La nonna non aveva titoli di studio; pur essendo analfabeta, era donna molto intraprendente.

In seguito, i Musazzi si trasferiranno in un altro cortile sito in piazza, sempre di proprietà della famiglia Zerbi. Confinante col cortile si trova la villa con parco della signora Maria Zerbi Moroni, proprietaria del cortile con la signora Giuseppina Zerbi Ottolini che risiede in una villa con parco sul Sempione, in territorio di Nerviano (Costa di San Lorenzo). Entrambe le ville sono ancora esistenti.



Giuseppe Musazzi, primo da destra, padre di Antonio, durante il servizio militare svolto dal 1915 al 1918

Giuseppe, chiamato alle armi nella Prima Guerra Mondiale, combatte come artigliere nelle trincee del Trentino e poi sarà inviato in Etiopia dove contrarrà la malaria. La primogenita Maria non vedrà il papà nei suoi primi quattro anni di vita e purtroppo morirà di malattia a vent’anni.



La madre di Antonio, Genoveffa Rotondi, moglie di Giuseppe con la prima figlia, Maria, attorno agli anni 1917-1918.

Da Giuseppe e Genoveffa, dopo Maria nascono Antonio, Giovanni, Angelo, Pierino, Carlo e Giulia.

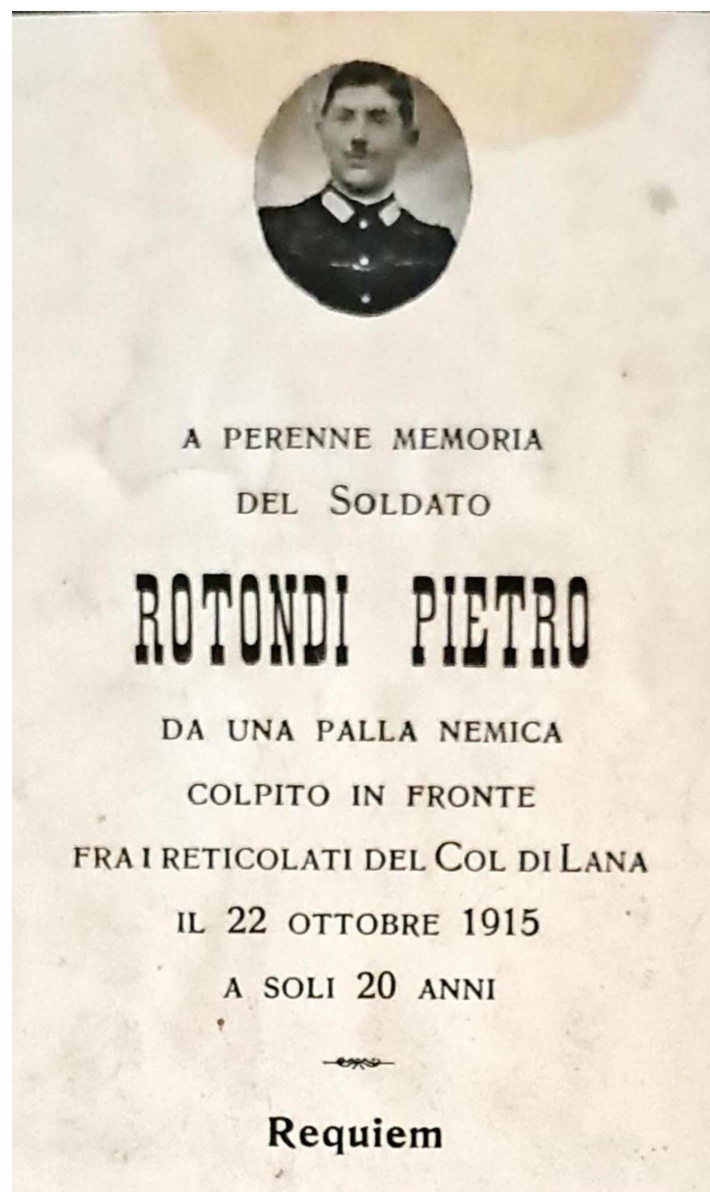


Immagine-ricordo del fratello di Genoveffa, abitante a San Vittore Olona, morto durante la Prima Guerra Mondiale sul Col di Lana (Dolomiti-Belluno).
"… Questo monte con ragione è battezzato dagli italiani 'Col di Sangue' tanto ne è già costato e tanto ne costerà ancora a noi ed al nemico: questo monte costa tanto sangue che non so se valga la pena del suo possesso per noi e per gli italiani. Quanti morti son qui sepolti! Quanti morti davanti alla trincea! Se esso è necessario davvero non lo so. Ciò, del resto, non mi riguarda: devo solo obbedire!". (Appunti del Capitano austriaco Ebner)



Antonio, primo da destra, nel 1940, prima della chiamata alle armi, si diverte con gli amici sul fiume Olona e lungo la riva. Nella foto alla pagina successiva è il terzo da destra.





Antonio in posa nei campi vicino al Mulino Gajo nel 1939. Sullo sfondo un filare di gelsi.

Rosetta è una bella ragazza del paese e, dopo un po' di corteggiamento, Antonio riesce a conquistarla, anche se ha sempre il timore che qualche baldo giovanotto gliela possa portare via.





MA DELLA S. COMUNIONE

Voi, vengo o mio Gesù, io mi appresso
leroso di conforto e di pace, mentre il
o fuori tumulta e si disseta nel torrente
passioni e del peccato. Voglio rimanere
a del vostro tabernacolo, dimentico
ffetti e degl'interessi terreni, per udire
nto la vostra voce: Parlate, parlate, o
ù, il mio cuore desidera di ubbidirvi e
imostrarvi in qualche modo il suo amore.
co ascolto il vostro invito insistente e dol-
« Venite a me tutti voi che siete affaticati
ppressi ed io vi consolerò ». Ah! queste
e di già sollevano il mio spirito e lo
piono di santa allegrezza. Il mondo non
fare simili promesse: esso, tante volte,
empito il mio cuore d'illusioni e di ama-
ma ormai conosco le sue arti inganna-
e grossolane lusinghe per non lasciarmi
ovo sorprendere. Tenetemi vicino a Voi,
sù, difendetemi, consigliatemi. Entrate
io cuore e discacciatene ogni desiderio,
ffetto che sia indegno di Voi, riempitelo
ostro amore, perchè io non pensi, non
non operi che quello che voi m'ispi-

dui di preghiere nei casi disperati, offerte ed altro
i all'Abbadessa del Monastero di S. Rita a Cascia

IMPRIMATUR:
in Curia Arch. Mediolani die 11-9-1939

La foto di Rosetta (nella pagina precedente) che Antonio tiene sempre nel portafoglio insieme all'immaginetta di Santa Rita.

Rosetta abita in una casa sulla via Manara, vicino alla chiesa e lavora come orlatrice nel calzaturificio del signor Peppino Moroni che si trova di fronte a casa.



Rosetta nel 1943 davanti alla sua casa, in via Luciano Manara a San Lorenzo. Sulla facciata si vede il roseto.





Rosetta nel 1943 (al centro) con le amiche Fiorina Dellavedova e Angela Castelli col vestito della festa, nelle campagne di San Lorenzo, probabilmente durante una processione.
Tengono tra le mani un grappolo d’uva.
Angela diventerà sua cognata perché sposerà Angelo, fratello di Antonio. Posano davanti a un capanno che serviva da piccolo magazzino o da riparo per i contadini.

“Le processioni rogatorie” - testimonianza di Marcella Fontana

Nei mesi estivi dopo la Santa Messa si andava in processione col crocifisso portato a turno dalle ragazze che frequentavano l’oratorio, quasi tutte le giovani del paese accompagnate da Don Paolo e da due o tre chierichetti in cotta bianca, muniti di secchiello con l’acqua santa per benedire i campi seminati a frumento, segale, granoturco e per scongiurare i rovinosi temporali estivi. Per le ragazze era una grande occasione di serena allegrezza: si raccoglievano papaveri e fiordalisi che abbondavano nei campi e con essi si adornava il crocifisso. Mentre si pregava il Santo Rosario, si innalzavano canti religiosi a Maria. Don Paolo, senza interrompere la preghiera, accondiscendeva con espressione gioiosa alla gaiezza delle “sue” giovani che per le otto dovevano trovarsi già sul luogo di lavoro. (tratto da Noi testimonianze e documenti in un libro per San Lorenzo di Parabiago”

“Lo scoppio della Seconda Guerra mondiale si dice sia stato originato già dagli eventi del 1919, alla firma del trattato di Versailles. Il Trattato che aveva creato un'infinità di insoddisfazioni e frustrazioni. Persino l'Italia vincitrice è sprofondata poi nella guerra civile e nella dittatura come conseguenza di quella guerra finita male.
La Germania, uno degli stati più penalizzati dagli accordi internazionali inizierà una serie di rivendicazioni con un'escalation che porterà poi allo scoppio dell'inevitabile. Nel 1933 vincono le elezioni i nazisti e va al potere Hitler; tra gli obiettivi che porteranno alla vittoria elettorale proprio quello di revisione del Trattato di Versailles.
La storia di come è iniziata la Seconda Guerra mondiale è forse la storia di una doppia illusione: l'illusione delle più grandi potenze democratiche (come Inghilterra e Francia) che si potesse in fondo negoziare e dare qualche soddisfazione a Hitler. L'altra illusione è quella di Hitler, che fosse possibile riprendersi tutto (e forse qualcosa di più) e trasformare la Germania nella più grande potenza d'Europa, senza nessuna conseguenza sullo scacchiere geopolitico europeo e mondiale”.
Prof. Alessandro Barbero

15 giugno 1941 Angelo Musazzi accompagna il fratello Antonio in partenza per il fronte.



La chiamata alle armi arriva prima ad Antonio che si vede costretto ad allontanarsi dalla sua cara Rosetta.

Dopo Antonio parte anche Angelo che il 5 dicembre del 1942, dal Fronte del Don, in una lettera ai suoi genitori, così scriveva:” *…avrei desiderio che facciate celebrare un ufficio ai nostri poveri morti, che tanto li ricordo, oppure una santa messa, che l’ho promessa e la mantengo. Vi raccomando di farmi sapere il giorno che la fate dire, così assisterò anch’io col pensiero”.*

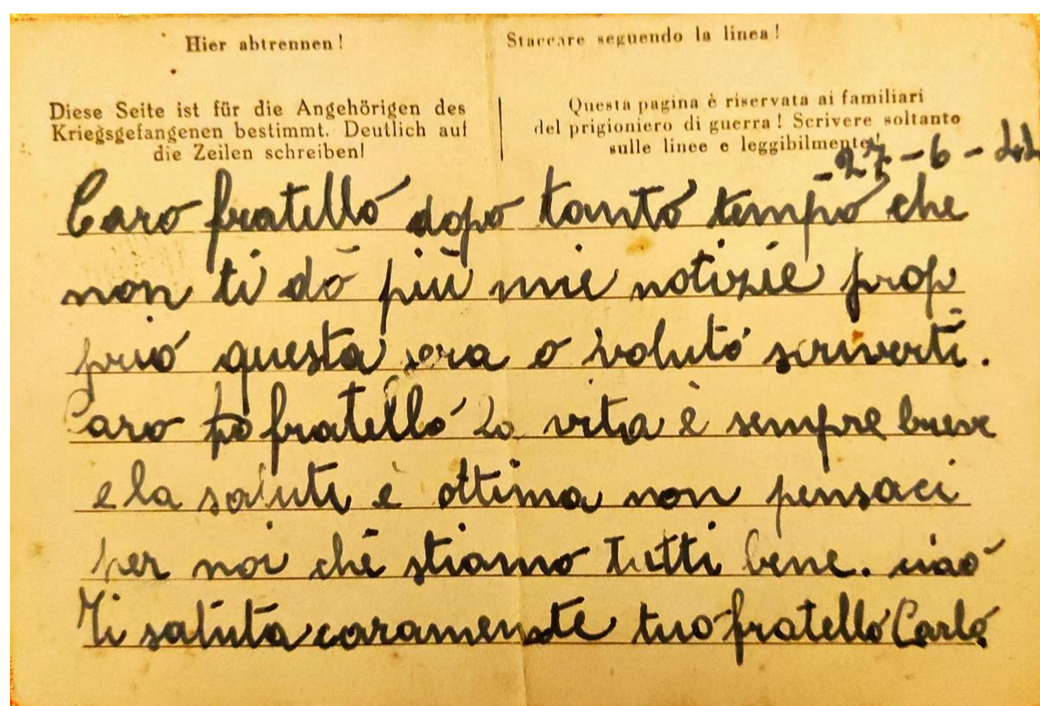
Antonio parte inizialmente per prestare servizio militare nelle regioni dell’Italia orientale poi nei Balcani e all’isola di Creta.

Durante la guerra Antonio scrive alla fidanzata Rosetta le lettere che trovate in questo libretto.

L'occupazione della Grecia da parte delle potenze dell'Asse ebbe inizio nell'aprile del 1941 a seguito degli eventi dell'operazione Marita, quando le forze armate della Germania nazista invasero i Balcani assoggettando in rapida successione il Regno di Jugoslavia e il Regno di Grecia. La Grecia continentale fu divisa quindi tra Germania, Italia e Bulgaria, con l'Italia che occupò la maggior parte del paese. Le forze tedesche occuparono le aree strategicamente più importanti di Atene, Salonicco, la Macedonia centrale e diverse isole dell'Egeo, tra cui la maggior parte di Creta; i tedeschi occuparono anche Florina, rivendicata sia dall'Italia sia dalla Bulgaria. La Bulgaria ottenne la Tracia e, in seguito, la Macedonia orientale. Quando l'imminente uscita dell'Italia dalla guerra divenne evidente, alla Bulgaria fu offerto di espandersi ulteriormente in Macedonia, cosa che però non avvenne mai a causa della forte resistenza greca.

L'occupazione della Grecia continentale ebbe termine nell'ottobre 1944, quando le forze tedesche evacuarono il paese sotto i colpi delle offensive degli Alleati; Creta e le isole dell'Egeo rimasero tuttavia sotto occupazione tedesca fino alla fine della seconda guerra mondiale in Europa nel maggio 1945. (Wikipedia)

Gli ultimi due nati nella famiglia Musazzi, Carlo e Giulia vivranno coi genitori, con la nonnina, con gli zii e la cugina Elisa, momenti di grandi difficoltà e preoccupazioni per i quattro fratelli al fronte. Con la famiglia vivono anche lo zio Achille Musazzi, fratello di Giuseppe, la moglie, Rosa Pastori con la figlia Elisa e la nonna Rosa Cozzi; anche i cugini Aldo e Antonietta Musazzi sono stati accolti perché rimasti orfani dei genitori.
Spesso scattano gli allarmi antiaerei e tutti fuggono nei campi vicino alla conceria.
La nonnina Rosa Cozzi, ormai inferma, non vuole lasciare la sua casa e resta da sola a pregare.



Hier abtrennen!

Staccare seguendo la linea!

Diese Seite ist für die Angehörigen des Kriegsgefangenen bestimmt. Deutlich auf die Zeilen schreiben!

Questa pagina è riservata ai familiari del prigioniero di guerra! Scrivere soltanto sulle linee e leggibilmente!

-27-6-44

Caro fratello dopo tanto tempo che
non ti do più mie notizie prop
prio questa sera o voluto scriverti.
Caro fratello la vita è sempre breve
e la salute è ottima non pensaci
per noi che stiamo tutti bene. ciao
Ti saluta caramente tuo fratello Carlo

Così scrive Carlo Musazzi (13 anni) al fratello Pierino che il 27/6/1944 si trovava in guerra.

.

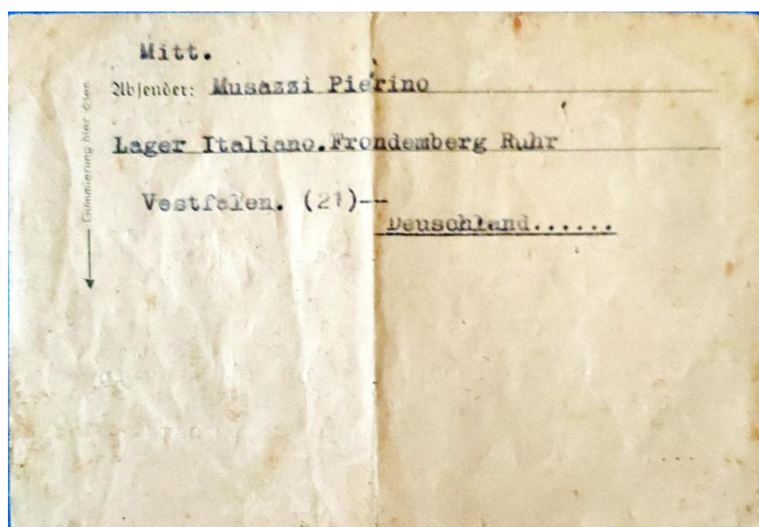
Carlo, che ha ereditato il nome del nonno paterno, inizierà a lavorare come tagliatore al calzaturificio Castelli a 12 anni, per contribuire al magro bilancio familiare e, con grande rammarico, dovrà rinunciare agli studi.
Anche Giulia, ancora bambina si darà da fare con dei lavoretti e si accontenterà di magre retribuzioni.

1939 La sorella di Antonio, Giulia col papà Giuseppe e il cagnolino Leonino



1939 La sorella di Antonio, Giulia col papà Giuseppe e il cagnolino Leonino

4 settembre 1943, San Lorenzo di Parabiago,
Carissimo Pierino, subito dopo la tua partenza ti abbiamo mandato l'espresso dell'esonero, speriamo che l'hai ricevuto...
Speriamo che tu abbia almeno la fortuna di ritornare subito...
Ora ti scrivo gli indirizzi di...
Musazzi Giovanni 2° Regg. Art. di C.D. 172 gruppo da 149/19 1º Batteria Acqui Alessandria
Musazzi Angelo 37° Regg. Fant. 12° Comp. A.A. 3º Battaglione P. M. 53
Musazzi Antonio 4º gruppo Art. Cannoni da 149/35 12° Batteria P. M. 121
Autiere Musazzi Felice 1.034 sez. auto protetti P. M. 125
Ora termino col lasciarti mille carissimi saluti da parte mia e anche della famiglia specialmente dai tuoi genitori e dalla nonnina che prega e nomina sempre i propri figli lontani.
Noi tutti ti aspettiamo a casa.
Saluti da tua cugina Elisa Musazzi


Mitt.
Absender: Musazzi Pierino
Lager Italiano.Frondemberg Ruhr
Vestfalen. (21)--
Deuschland......

Lettera di Elisa Musazzi al cugino Pierino, arruolato alle armi direttamente in fabbrica e nonostante avesse da poco compiuto i 18 anni. Pierino avrebbe avuto diritto all’esonero perché aveva tre fratelli al fronte.

Dopo l’armistizio nell’estate del 1943, rientra dalla Russia[1] Giovanni: si nasconderà al mulino Bert in quanto disertore. Viene aiutato dall’amico Vittorio Moroni, partigiano.
La zia Rosa Pastori porta il cibo a Giovanni: nasconde il pranzo sotto i vestiti fingendosi incinta.

Di Antonio, da un po' di tempo non si hanno più notizie. La preoccupazione in famiglia è grande, ci si rivolge persino a una sensitiva e il responso è che Antonio è vivo.

---

[1] *Il 21 giugno 1941 nel pieno del conflitto mondiale Hitler decide di sferrare l’attacco alla Russia: scatta l’operazione Barbarossa.*
Nel luglio 1941 Mussolini costituisce il Corpo di spedizione italiano in Russia (Csir). A questo un anno dopo, nel 1942, subentrerà un nuovo corpo di spedizione: l’Armata italiana in Russia (Armir), stanziata sul medio Don e che viene coinvolta nel drammatico tentativo di resistenza alla controffensiva sovietica. Il 16 dicembre 1942 l’Armata italiana subisce una delle più gravi sconfitte dell’esercito italiano nella Seconda Guerra Mondiale: vengono fatti prigionieri dai russi più di 640000 soldati, costretti a raggiungere a piedi nella neve i campi prigionia.
Chi non riesce a rimanere al passo viene ucciso: si rivela una carneficina. Tra il 1945 e il 1946 torneranno in Italia dei 640000 solo circa 10000. Rispetto a tutte le altre campagne della Seconda Guerra mondiale quella del fronte orientale è ancora oggi ricordata per le sofferenze a cui sono stati sottoposti i soldati: non equipaggiati, a corto di munizioni e non pronti a quel tipo per affrontare le avversità del freddo sovietico.
(Rai cultura)

Antonio aveva interrotto la corrispondenza perché internato nel campo di prigionia di Buchenwald e lavorava in una miniera di carbone.
Di quel periodo Antonio riferiva che i prigionieri militari come lui ricevevano un trattamento migliore rispetto agli ebrei........
Sarà restio a raccontare alla moglie e alle figlie le vicende del campo di prigionia; la sua voglia di guardare avanti e di apprezzare il bello della vita sarà più forte di tutto il male.
“Andare avanti ma non dimenticare”



Ingresso del campo di concentramento di Buchenwald con la scritta "Jedem das Seine" (a ciascuno il suo).

“La Resistenza comincia subito dopo l’8 settembre. (1943) (…)
La Resistenza prosegue nei campi di concentramento tedeschi.
In pochi giorni i nazisti fanno prigionieri 800 mila soldati italiani. Vengono portati nei lager, spogliati, affamati, umiliati, azzannati dai cani lupo.
Poi viene detto loro: ora vi diamo da mangiare, vi forniamo una divisa, vi liberiamo; ma dovete firmare qui e impegnarvi a combattere per noi, per i tedeschi.
Oltre seicentomila, la netta maggioranza risponde di no e sceglie di restare nei lager in condizioni disumane - almeno sessantamila moriranno di fame e di stenti - pur di non combattere più per Hitler e Mussolini.”

Aldo Cazzullo «Possa il mio sangue servire. Uomini e donne della Resistenza», Rizzoli 2025

Le notizie di Pierino tardano ad arrivare, come scrive il fratello Giovanni nelle sue lettere indirizzate a Pierino, in cui esprime anche la preoccupazione per Antonio e la speranza che tramite la richiesta della Ditta Volontè, i fratelli possano presto fare ritorno a casa.

Hier abtrennen! | Staccare seguendo la linea!

Diese Seite ist für die Angehörigen des Kriegsgefangenen bestimmt. Deutlich auf die Zeilen schreiben!

Questa pagina è riservata ai familiari del prigioniero di guerra! Scrivere soltanto sulle linee e leggibilmente!

3-3-44 - S. Lorenzo - Caro Pinuccio, oggi ha scritto
Antonio il quale dice che finalmente à avuto vostre
notizie e [illegible] il tuo ind., perciò questo è il suo
Musazzi Antonio F.P.N. 35565. F. quindi puoi
scrivergli e metterlo al corrente della tua posizione
Noi tutti godiamo ottima salute, come sempre speriamo
anche di Voi due sempre coraggio Baci da tutti in famiglia.
ciao

Kriegsgefangenenpost
Corrispondenza dei prigionieri di guerra

Antwort-Postkarte
Cartolina postale di risposta



An den Kriegsgefangenen
Al prigioniero di guerra

Musazzi Pinuccio

Gebührenfrei! Franco di porto!

Absender:
Mittente:

Vor- und Zuname:
Nome e cognome
Musazzi Giuseppe

Ort: Parabiago S. Lorenzo
Località

Straße: Turati N. 5
Via

Landesteil: Italia - Milano
Provincia

Gefangenennummer: 63890
Numero del prigioniero

Lager-Bezeichnung
Designazione del campo

M.-Stammlager VI D
Dortmund (Westfalen)

Arbeits-Kommando-Nr.: 742

Deutschland (Germania)

Frondenberg.

16 giugno 1944
Caro Pierino
dopo un mese, oggi abbiamo ricevuto tue notizie. Non puoi immaginarti quanta gioia abbiamo provato noi tutti in famiglia. Antonio ha scritto e dice che lavora in una miniera e gode sempre ottima salute come lo spera per te e noi tutti in famiglia. Pierino, a casa le cose proseguono sempre bene; in questa settimana cominceremo a mietere il grano. Come si vede in campagna è molto discreto. Speriamo di farne un po'.
I bachi[2] anche loro vanno bene. Fra un paio di giorni li ritiriamo. Dunque, stai pure tranquillo: adesso ti faremo un terzo pacco e metteremo ciò che ci hai chiesto. Speriamo che ti arrivino presto. Tuo Giovanni

26 giugno 1944
Caro Pierino
in questa settimana abbiamo ricevuto due lettere e una cartolina.
Non puoi immaginarti come siamo rimasti contenti noi tutti in famiglia nel leggere le tue notizie sentendo che sei sempre in ottima salute come lo siamo noi e che hai ricevuto i due pacchi. Ora te ne abbiamo spedito un altro contenente del riso gallette e cioccolato, un paio di mutandine e una maglietta. Dopo tanto tempo, che eravamo privi delle notizie di Antonio, insieme alle tue lettere abbiamo ricevuto un modulo suo senza notizie ....
Tuo fratello Giovanni

2 ottobre 44
Caro Pierino
voglio farti presente che abbiamo finito di fare la raccolta del granturco e voglio dirti: grazie a Dio quest'anno non possiamo lamentarci anzi con grande desiderio vi attendiamo a fare una delle belle spanciate di polenta che è l'unica cosa in cui si potrà riempire la pancia nei momenti in cui ci troviamo.
Angelo

---

[2] Senti il podcast sul tema riportato in bibliografia (link)

3 febbraio 44

…il nostro ingegnere ha fatto le pratiche per te e per Antonio; quindi, speriamo in bene e sempre coraggio che tutto passerà....

Giovanni

28 aprile 44

…Pierino ancora una volta il nostro ingegnere sta facendo le pratiche per gli internati in Germania con la quale, come dice il giornale, con una richiesta della ditta possono essere rimpatriati essendo anche sì la nostra ditta passata ditta protetta ciò significa che lavoriamo che per i tedeschi. Quindi speriamo di ottenere qualche cosa.

A ogni modo ...speriamo in bene

Angelo e Giovanni

“Furono oltre 600mila gli uomini delle Forze Armate italiane i quali, catturati su più fronti dalle truppe tedesche dopo l’Armistizio dell’Italia con gli Alleati, subirono la deportazione e l’internamento nei lager nazisti. Il regime nazionalsocialista, dopo averli considerati in un primo tempo ***prigionieri di guerra****, nel disprezzo delle norme di diritto internazionale, modificò il loro status prima in* ***internati militari italiani (IMI) e*** *poi in* ***liberi lavoratori,*** *sottraendoli di fatto alla tutela della Croce Rossa Internazionale e all’assistenza di una potenza neutrale, per utilizzarli coattivamente come forza lavoro. Sottoposti per venti lunghi mesi ad un trattamento disumano, subirono umiliazioni, fame e le più tremende vessazioni. Decine di migliaia non fecero più ritorno. Coloro che riuscirono a sopravvivere furono segnati per sempre”*

LeBI Lessico Biografico Internati Militari Italiani

Una mattina del 1945 la piccola Giulia si sta recando al lavoro al calzaturificio Ferrario sul Sempione. Giulia non crede ai propri occhi quando vede il suo caro fratello Antonio che scende dal tram: è in buone condizioni e ben vestito. È un’esplosione di gioia nella piazza e nel cortile. “*Ghe rivaa al Togn di Crea!!! Ghe rivaa al Togn!*” (È arrivato l’Antonio dei Crea)

Dopo qualche giorno dal rientro dei figli, Giuseppe organizza una festa nel cortile: canti, danze e buon vino, con amici e con tutti i parenti, la zia Fiora, la zia Adelina che in seguito con i suoi figli si trasferirà a Stresa.



25 aprile 1945 La Liberazione - Rosetta (prima a destra nella foto) di ritorno da Milano.



Antonio e Rosetta. Ritratti da fidanzati nel 1946.

PARROCCHIA

di S. Lorenzo

in Parabiago

STATO DI FAMIGLIA

Dai registri di questa Parrocchia consta che

i Coniugi

Musazzi Antonio

Bellati Rosa Luigia

hanno contratto il **S. Matrimonio** secondo il Rito di Santa Romana Chiesa il

15 febb. 1947

L'Atto di Matrimonio fu trascritto nei registri dello Stato Civile del Comune di

Parabiago

IL PARROCO

D. Paolo Banfi

Antonio e Rosetta il 15 febbraio 1947 coronano il loro sogno e si uniscono in matrimonio. Celebra le nozze Don Paolo Banfi.
Un anno dopo, le nozze saranno allietate dalla nascita di Maria Fiorenza detta Fiore e dalla nascita di Genoveffa detta Genny, nel 1958.



Maria Fiorenza e Genny Musazzi



Primi anni ’50. Le maestranze della ditta Volontè di Parabiago. Antonio, secondo da sinistra nella fila centrale; Angelo Musazzi, secondo da sinistra accovacciato.

I fratelli Musazzi riprendono il lavoro alla ditta Volonté di Parabiago e aiutano il papà e lo zio nei lavori agricoli.

Antonio, il 15 marzo 1954, fonda la società F.lli Musazzi, ragione sociale: “pulitura metalli”. Non avendo a disposizione spazi adeguati, colloca i pochi macchinari nello scantinato della casetta di recente costruzione in via Luini a San Lorenzo.



1953 Costruzione della casetta di Antonio e del capannone dell'azienda meccanica appena costituita a San Lorenzo. Antonio è sul camion e il fratello Giovanni è al lavoro.

In seguito, subentra come socio il fratello Giovanni e la società si trasforma in "officina metalmeccanica lavorazione lamiera e acciaio inox". Dopo poco tempo subentrano come dipendenti anche Angelo e Pierino Musazzi.

L'attività lavorativa proseguirà negli anni nell'immobile confinante con la casetta. Attualmente la ditta non continua nello stabile in via Luini ma in altri due stabilimenti di aree industriali della zona, come "Musazzi S.r.l./ taglio laser e punzonatura acciaio". La fiorente industria fornisce 20 posti di lavoro, grazie alla figlia Maria Fiorenza, al genero e ai nipoti di Antonio.

Bello cucinare a fuoco lento, il profumo si diffonde nella casetta.
Fuori mi aspettano … i miei amati fiori, le rose, le gallinelle, il cagnolino e i gatti.
Prima di andare in officina devo pensare a loro.
Ciao Rosetta. Ci vediamo dopo.
Quando andiamo al mare? Buona giornata!
Cappellino, sgommata, strombazzata e in un lampo sono in piazza.
Quattro chiacchiere, quattro battute anche per chi è di cattivo umore e il mio cuore rimane leggero …. Nonostante tutto.

Maria e Ivana

"Perché, vedi, il tempo non guarisce un bel niente,
sei tu che intorno alle tue ferite organizzi la vita."
(Eva Cruciani)

PETALI DI MEMORIA

Foglietti leggeri
petali rosa gialli azzurri
accarezzati
bagnati di pianto
asciugati da baci e carezze
giunti da terre percosse
da ferocia e dolore
pezzi di cuore per il mio amore
conservati e donati.
Brividi di attesa e speranza
ardore dolce e potente
sconfigge la notte lunga e insidiosa.
Ti ho scritto
ancora Rosetta
tutto il mio amore per te.

Marisa 8 marzo 2025
(Maria Luisa Ciprandi)



Biglietto inviato da Postumia il 3 agosto 1941

14 febbraio 1942

Cara Rosetta

mi dovrai scusare se non ti ho messa al corrente con le mie nuove…….

Purtroppo, lo sai benissimo che mi trovo sprovvisto di carta ……in questo momento mi è stata data da un mio intimo amico.

Un foglio ti dico un foglio perché non l'ho fumato al posto delle sigarette. Non ti devi preoccupare, stai tranquilla. La mia salute è ottima così spero anche la tua. La mia vita prosegue sempre al medesimo posto.

Senti cara, quello che ti raccomando è di non pensare male anche se non hai mie nuove. Non posso dirti tante cose. Speriamo di poterci riabbracciare e ritrovare ancora la nostra felicità.

Lo sai benissimo dove mi trovo, vero?

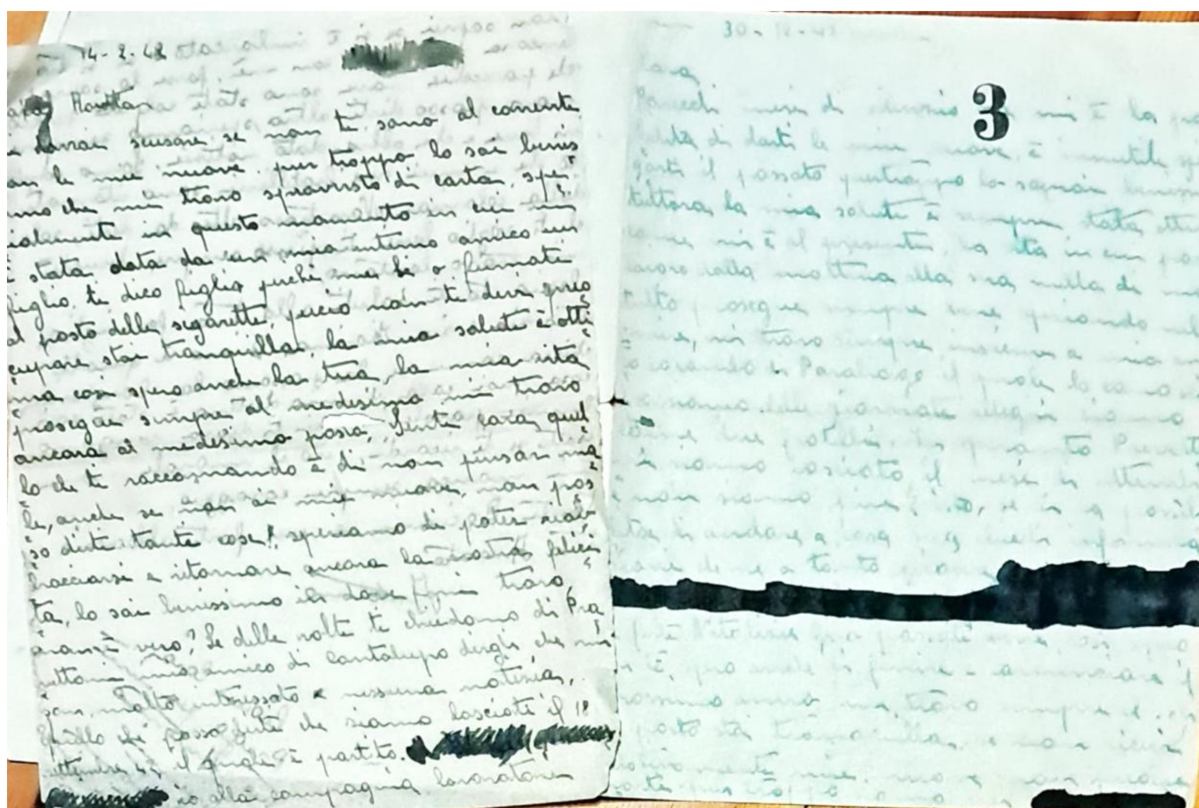
Se delle volte ti chiedono di Pravettoni, mio amico di Cantalupo, digli che mi sono molto interessato ma non ho nessuna notizia ……. Non saprei se si è imbarcato o se si trova ancora con me…. forse lo saprai che parecchie navi sono state colpite perciò non posso dirti altro.

Speriamo sempre in bene e che abbia dato notizie.

Sono contento che i miei due fratelli sono tornati dalla….

Non trovo altro da dirti, solo che ti voglio bene. Ti penso sempre, mi trovo lontano. Tanti saluti alla tua famiglia, alla zia e allo zio. Cosa vuoi mia cara…. il mio destino è stato così…però il morale non mi manca. Sempre coraggio !!!! tanti bacioni e un forte abbraccio dal tuo amato Antonio. Ciao. Cara, prega per me.

12 luglio 1942
Cara Rosetta
mi trovo sempre al solito posto.
Il viaggio non è stato troppo bello perché dalla mattina dalle 10:00 mi hanno trattenuto alla sera fino alle 3 facendomi fare una manovra di una tal stanchezza. Partii da Milano alle 8:20 arrivando all'una a Torino.
In ogni modo non bisogna badare: è naia. Il nostro fidanzamento da molto tempo lo avevo desiderato. Spero di poter essere ben presto vicino a te facendoti felice sempre. Spero che mi sarai fedele verso il bene che ti voglio. Ti lascio. Tanti saluti alla tua famiglia. Mille baci
Tuo Antonio



La lettera del 14/2/1943 ha segni evidenti di censura.
La censura militare impediva ai singoli soldati di esprimere opinioni e divulgare informazioni che potevano mettere in cattiva luce l'istituzione militare o comprometterne la sicurezza.

Udine, 19 febbraio ‘43
Cara Rosetta
 dopo due giorni in cui mi trovo alla destinazione, domani mi metteranno quel bel vestito grigio verde …. cosa vuoi… è naia!
Il viaggio è stato non troppo simpatico perché per raggiungere il posto ho impiegato 15 ore: metà li ho fatti in piedi.

Ti puoi immaginare che noia, però mi son trovato con diversi miei compagni che conoscevo i quali mi hanno fatto passare un po' di malinconia.
Mi trovo in una condizione… ma se vedessi certa gente ……e poi ve ne sono di tutti i colori. Siamo in 1400 richiamati.
Con questo ti lascio.
tanti baci Antonio

Marzo 1943
Cara Rosetta
oggi stesso ricevetti le tue notizie.
Per me è stato un sollievo.
Non preoccuparti, qui mi trovo bene.
Per ora non posso spiegarti tutto.... perché sono provvisorio. Mi sarà destinato qualche compito da eseguire: questo è tutto quello che posso dirti…… un mio amico di Cantalupo mi ha portato i vestiti borghesi …. mi ha reso un gran servizio … Tanti saluti a tutta la tua famiglia.
Un forte abbraccio e tanti bacioni
tuo amato Antonio
Pensami…cara Rosetta

Udine, 13 marzo 43
Cara Rosetta
le tue parole scritte mi sembrano un sogno rammentando quelle belle serate che abbiamo trascorso al chiar di luna. Ora trovandomi lontano da te, sogno di poter ritornare e farti felice come eravamo prima.
La salute è ottima così spero di te. Una cosa mi rende malinconico: sono già più di due mesi che i miei due fratelli non danno notizie dalla Russia. Ho chiesto informazioni e mi hanno risposto di non pensarci che se hanno scritto il mese di gennaio sono salvi……tutti i giorni vedo chi si abbraccia, chi piange perché ce ne sono molti che si trovano con me e hanno ritrovato i fratelli.
Perciò è una soddisfazione, non ti pare? Speriamo in bene. Ti ringrazio delle tue preghiere. Speriamo che il Signore ti esaudisca. Dovrò adempiere un compito che mi sarà destinato… in questi tristi giorni. Non preoccuparti per me: mi trovo bene. Speriamo che tutto proceda bene. Per ora non posso dirti dove andremo. Stai tranquilla. Lascio tanti saluti ai tuoi genitori. Un forte abbraccio e tanti bacioni ricordandoti sempre. Tuo amato Antonio. Ti farò sapere qualche cosa fra due o tre giorni. Salutami Fiorina.



1943 Antonio in centro, terzo da sinistra

19 marzo 43 Udine
Cara Rosetta
mi dovrai scusare se non ti ho dato mie nuove in tempi opportuni.
Mi hanno fatto la puntura e purtroppo ho avuto un po' di febbre; ad ogni modo mi sono rimesso. Mi hai comunicato che dovevo partire: sarei curioso di sapere chi è quel tizio che te l’ha detto. Del resto, non si sa nulla e poi devi sapere che è radio

scarpe[3] che parla. Appena saprò qualcosa te lo comunicherò.

Stai tranquilla mia cara! Mentre ti scrivo queste misere mie parole è il giorno di San Giuseppe. Mi trovo in tenda, sono le due…penso che se ero a casa me la godevo a fare il mio giretto, poi la sera venivo da te stando tutte e due vicini e mostrandoci il proprio bene. Sebbene il mio cuore sia lontano da te non mancherà mai di amarti e di volerti bene.

Non so se hai compreso il bene che ti voglio mia cara.

Mi rende tanto triste che non posso avere notizie dei miei due fratelli.

Speriamo in bene… mancherebbe anche questo!

Mi trovo sempre con Pravettoni, anche lui poveretto è malinconico.

Speriamo che abbia presto fine.

Fammi sapere come vanno le cose nella nostra città.

La mia salute è ottima: che ti siano graditi i miei più cordiali saluti.

Forte abbraccio. Ti ricordo sempre tuo amato Antonio

---

[3] le notizie si portavano con le proprie scarpe da una persona all’altra

Udine, 25 marzo 43
Mia cara,
mi sono giunte le tue nuove; è mia premura farti sapere le mie.
La mia vita prosegue sempre bene. Ormai mi sono abituato ad andare a dormire alle 7: 00 di sera.
Per la partenza finora non si sa nulla. Quello che ti raccomando di non pensarci che mi trovo benone… Rosetta, le tue parole mi hanno dato un sollievo che non puoi immaginare quando ho letto che si sono trovati insieme quelli che si trovano in Russia. Tu lo sai cosa vuol dire bene fraterno ....Mia cara Rosetta, tu non puoi immaginare il desiderio di vederti e stringerti forte facendoti i soliti bacioni ma purtroppo non saprei quando sarà quel momento di poterci rivedere. Forse nel 1950…. speriamo di no ......


In ogni ora della sua gloriosa storia, Roma ha assolto la sue missione di civiltà. Oggi l'Italia prosegue per la stessa via, più che mai unita in uno spontaneo sforzo di fede e di volontà.
VITTORIO EMANUELE
CARTOLINA POSTALE PER LE FORZE ARMATE
Sohnes macht uns von allen Sünden rein
HOTEL METROPOL
CARTOLINA POSTALE PER LE FORZE ARMATE
Sii sempre riservato su tutto ciò che riguarda il servizio. Denuncia ai tuoi superiori con ogni cautela lo sconosciuto che si dimostra troppo curioso su tali argomenti.
COMANDO XII BATTERIA

Udine, 1° aprile 1943
Mia amata Rosetta
Con tanta gioia mi sono giunte tue nuove….
le feste pasquali le ho passate bene, così spero di te.
Dovevo venire a casa 5 giorni, e ad un tratto li hanno sospesi. Purtroppo, è giunta l'ora nera, l'ora triste in cui si parte senza sapere dove si va….
cercherò di partire allegro insieme ai miei compagni seguendo il mio destino. Stai tranquilla che mi sono rassegnato. Speriamo che il Signore mi aiuti. ….. Forse ti avevo già detto che il nostro parroco mi ha scritto ma al tuo riguardo non mi dice nulla …….



30 aprile 1943 - Cartolina da Udine

Belgrado, 6 maggio 1943

Cara Rosetta

il viaggio prosegue sempre bene, sto bene. Spero per te e la tua famiglia. Spero fra dieci giorni di raggiungere il posto. Scusami del mio mal scritto. Il motivo è che ho scritto in viaggio, non si può fare meglio.

Saluti cari

Antonio

Serbia, 9 maggio 43
Cara Rosetta
mentre si prosegue il viaggio ti faccio sapere le mie nuove….

Finora non posso lamentarmi, si prosegue sempre bene.

Arriverò verso Il 16 maggio: il posto …. non so nemmeno io dove vado. Ti farò sapere in seguito. Speriamo di raggiungere un bel posto. Finora il giro che ho fatto è Italia, Lubiana, Zagabria, Belgrado, Serbia.

In seguito, non lo so ma come si dice, faremo Bulgaria e infine…. farò il giro del mondo.

…. non avendo altra carta mi son permesso di scriverti questa cartolina.
Saluti cari da Antonio



Lo zaino e il portavivande (schisceta) di Antonio

Albania, 10 maggio 1943
Sono le 5: 30 di sera: dopo aver viaggiato tutto il giorno ora mi trovo fermo per due ore. Solo montagne e sassi e qualche tucul (*) …mi sono preoccupato dei fogli; gentilmente me li ha dati un mio amico. Speriamo di trovarne dove sarò destinato. Rosetta, sono già nove giorni che sono in viaggio… non mi rattristo perché me lo aspettavo questo lungo viaggio. Ti dico lungo perché ho fatto Mestre, Postumia, Lubiana, Zagabria, tutta la Serbia, Albania.
In seguito, farò la Bulgaria, Romania e poi …lasciamo perdere …. più è proseguire il viaggio come è proseguito finora.
Speriamo in bene Rosetta! Prima della partenza mi si sono bagnati gli occhi di lacrime: partire senza poterti salutare, senza darti un bacio, senza salutare i miei genitori.
È stato un bel rancore ma purtroppo la malinconia mi è insopportabile perché pensarci è peggio.
Cercherò di farmi allegro sperando in un presto ritorno.
Chissà quando avrò tue notizie?
Non posso darti il mio indirizzo preciso. La posta che mi mandi sono sicuro che non mi segue.

La mia salute è ottima così spero in te e la tua famiglia.
Non pensarci, stai tranquilla! Il mio cuore, benché si trovi molto lontano da te, saprà amarti e volerti bene sperando di raggiungere la nostra felicità.

Appena che sarò giunto sul posto, ti farò sapere il mio indirizzo.

Scusami del mio mal scritto, mi capirai come si può scrivere bene essendo sul treno?

Lascio tanti saluti a te e ai tuoi genitori, a tuo zio e la tua bella zia.
Salutami Fiorina e se scrive Dino lascio tanti saluti anche a lui.

(*) abitazione di forma cilindrica con tetto conico di paglia

14/5/1943

Cara Rosetta

sono giunto alla mia destinazione. Per ora mi trovo attendato in un comando, tappa provvisoria. Ti farò sapere in seguito.

Il viaggio è stato ottimo, l'impiego è stato di 13 giorni. Ti puoi immaginare che …… Ormai per il 1950 credo di rimanere, sempre che tutto vada bene… altrimenti?? Mi scuserai se continuo a scriverti dalle cartoline franchigia; il motivo lo sai, però appena mi danno i buoni me li farò spedire. Per ora non posso fare di più. Stai tranquilla che mi trovo bene così spero di te. Quando mi scrivi, scrivi per posta aerea.

14 giugno 43

Cara Rosetta

con tanta gioia ebbi due nuovi scritti dal 24 maggio del 1943.

Finalmente mi trovo effettivo del quarto gruppo artiglieria dart.

Il viaggio è stato ottimo. Ho incontrato uno di Parabiago che si chiama Colombo, è amico di tuo zio Francesco e dice di aver parlato insieme a te diverse volte....

Mia cara, è inutile pensarci: il nostro destino è stato così, ormai mi sono fatto persuaso. Chissà quando ci rivedremo....
In quanto la mia vita finora non posso lamentarmi: sai, fa un po' caldo ma siccome siamo in pantaloncini si può resistere. Si fa qualche bagno di mare quindi non pensare male che mi trovo bene. La salute è ottima così spero per te e tutta la tua famiglia….



Antonio primo da destra nel 1943 in un luogo non indicato

7 luglio 43
Cara
…ti ringrazio della bella notizia che mi hai fatto sapere dei miei due fratelli che sono rientrati tra le nostre care terre.
Mi è dispiaciuto di non essere stato presente: chissà che contentezza i miei genitori….

26 luglio 1943
Cara Rosetta
…. in data 25 luglio mi giunse una tua lettera… quando mi scrivi metti pure foglio e busta in bianco, non mettermi i francobolli.
Ti chiedo un'altra cosa: per favore se puoi mettermi delle pietrine sempre se ne hai ancora.
La mia vita prosegue come al solito: si lavora dalla mattina alla sera. In questi giorni c'è stato un piccolo allarme ma nessuna conseguenza in quanto a noi. A loro è costata cara lasciando 21 apparecchi….
Un forte abbraccio dalla persona che ti ama

PM[4] 121 14 agosto 1943
Cara Rosetta
con gioia mi giungono tre tue lettere in data 16 luglio del 43, 28 luglio e primo agosto. Non capisco il ritardo fra l'una e l'altra. Del resto, non importa. Importante che arrivino, ti pare? Senti cara, mi devi scusare se ho fatto tardi e ti spiego il motivo: in data 10 agosto del 43 ho avuto il distacco dalla battaglia… circa 8 km. Mi trovo su una montagna assai alta, ci troviamo in cinque. La vita che si fa è osservare e prendere del gran sole!
Sai …. è un po' faticoso scendere a prendere l'acqua, del resto un po' di montagna fa bene. È solo per un mese poi raggiungerò i miei compagni. Sono contento che Dino è sempre a casa con la sua Fiorina.
Il mio destino è stato così… inutile pensarci. Ti ricordi quella bella serata l'anno scorso in questo periodo che si passava al chiaro di luna! Ora le belle serate le passo in mezzo a un cerchio d'acqua, i raggi di luna che spiccano sulla tenda e tutto il silenzio.
Saremo felici sempre se il Signore lo permette. Speriamo sempre bene, vero cara? Sono molto

[4] Posta Militare

spiacente che mi hai fatto sapere che tuo padre si trovava all'ospedale.
Speriamo che sia guarito.
Tutto prosegue bene e quello che abbiamo bisogno è la fine della guerra. Auguro tanta salute a tutti i tuoi cari. Allegri e alto il morale!
Ti ricordi Rosetta, che ti avevo comunicato di farmi avere qualche piastrina per l’accendisigari.
Se possibile cerca di farmela avere sempre che ne hai ancora.
Per la carta non preoccuparti, ne ho ricevuta parecchia. Stai tranquilla, non offenderti: le buste non mandarmele perché il viaggio è lungo e quando le ricevo sono sciupate. La mia salute è ottima così spero in te. Proseguo sempre calmo dove mi trovo. Stai tranquilla. Lascio tanti saluti a tuo zio, mi dispiace se dovrà partire. Gli auguro eternamente la borghesia.
Mille bacioni
tuo Antonio ti sono sempre vicino.



Lettera inviata da Antonio a Rosetta il 23/8/1943 per Posta Militare 121 tramite via aerea. I Francobolli da 25 centesimi di lira, raffigurano il re Vittorio Emanuele III

PM 121- 23 agosto 1943
Cara Rosetta,
mi giungono le tue care lettere in data 11 luglio 1943: una conteneva un bigliettino e un foglio in bianco. Cara, lo so che tu mi vuoi bene. Altrettanto io, anzi mi dispiace vederti preoccupata così tanto per me.
Ti devo dire una cosa: non mandarmi più le buste perché arrivano sciupate. L'unica cosa: fai una raccomandata, arriva presto e risparmi, non ti pare?
Sono molto spiacente nel sentirti dire che da parecchi giorni non hai mie notizie. Io non capisco: delle volte quelle che mi mandano da casa mia in sei... sette giorni arrivano anche le tue lettere però sempre per via aerea perché come vedi le tue due lettere ci hanno impiegato circa 42 giorni. Dunque, non avere pensieri se ritardano le mie notizie.
Ti sono sempre vicino anche se fisicamente mi trovo molto lontano. Come ti ho già fatto sapere mi trovo all'osservatorio: ci troviamo in cinque su una montagna assai alta, prendere l'acqua è un po' faticoso. Faccio dei bagni in mare che mi trovo circa a un chilometro di distanza. Oggi domenica dopo pranzo scendo al mare.

Mi sono sbronzato che sono irriconoscibile, sembro un abissino.
Il clima col sole assai caldo, vento ma pioggia niente.
Sono quattro mesi che mi trovo nell'isola, non ho ancora visto una goccia d'acqua.
Sono contentissimo che hai notizie del mio amico Massironi anzi mi sono fatto mandare l'indirizzo e gli scriverò.
Mia cara Rosetta, sono molto spiacente per quello che mi hai detto: quello che ti raccomando di non lasciarti prendere in giro e poi non esiste più il fascio.
Ti raccomando di non allontanarti dalla tua famiglia. Avrei molto desiderio di vederti ma chissà quando sarà quel momento…. non so cosa dirti
Bacioni
Tuo amato Antonio

30 dicembre 1943
…parecchi mesi di silenzio senza la possibilità di darti le mie nuove è inutile spiegarti il passato purtroppo lo saprai benissimo…
la mia salute è sempre stata ottima; lavoro dalla mattina alla sera, nulla di male. Tutto prosegue sempre bene quando mi trovo sempre insieme al

mio amico Colombo di Parabiago che conosci. Sempre allegri, siamo come due fratelli. In quanto a Pravettoni, ci siamo lasciati il mese di settembre e non ci siamo più visti. Se hai la possibilità di andare a casa sua, chiedi informazioni che ne ho tanto piacere. Le feste natalizie le ho passate bene così spero di te.

Spero anche di finire e cominciare bene il prossimo anno. Mi trovo sempre al solito posto, Stai tranquilla se non ricevi mie nuove informazioni.

Non preoccuparti, non essere triste.

Cara, tu lo sai che benché non ti siano giunte notizie per parecchio tempo, ti ho sempre pensato come ti penso ora. La mia speranza che un bel giorno ci riabbracceremo come quei momenti che ero a casa. Fammi sapere le notizie di Dino, del nostro paese. Tuo zio si trova ancora a casa? Tua zia che fa?

Cara Rosetta, ti lascio tanti bacioni mille abbracci non mettermi francobolli.

Col permesso del vostro fidanzato, compagno fedele amico di sventura, vi mando sinceri saluti. Non pensate male che torneremo perché la fortuna ci assiste.
Colombo Gervaso



Foto con dedica dei compagni d'armi di Antonio

7 maggio 1944
Gentile signorina
sono dall’ottobre 1942 assieme ad Antonio.
È sempre stato per me un carissimo amico e non posso fare a meno di rendervi questo favore.
Musazzi ha cambiato l'indirizzo i primi di marzo; prima mi scriveva normalmente, mi rendeva noto dove si trovava.
Ora è una ventina di giorni che non ho sue nuove.
Io, come voi, sono ansiosissimo di sapere ora dove si trova. Tutta la vostra corrispondenza e quella della sua famiglia la conservo io e spero di poter un giorno venire io stesso a riportarla. Non abbiate pensieri perché anche se ha lasciato questo posto ha fatto viaggio in aereo e non via mare quindi rassicuratevi e abbiate pazienza di attendere. Da parte mia vi terrò informata di ogni novità: è un impegno che mi sono preso con Tony e che devo mantenere. Ho tre vostre lettere: in una, credo vi siano delle pietrine e una foto. Ho pure scritto a Colombo famiglia. Io pure sono di Milano e non ho potuto seguire la sorte di Antonio Colombo e altri perché sergente maggiore. Tanti auguri per voi e Musazzi. Sono desideroso di sapere se questa mia vi è giunta.
Cordiali saluti e non pensate male.

Mio indirizzo Feld: post sergente maggiore Grechi Arturo 355 65 F.
Vi prego di non mettere bolli come le altre lettere, feld post senza francobolli.

(Antonio aveva interrotto la corrispondenza perché internato nel campo di prigionia di Buchenwald e lavorava in una miniera di carbone.)





Anche Leonino ha aspettato fiducioso il ritorno di Antonio a casa.

Album di famiglia

La famiglia è lo specchio in cui Dio si guarda e vede i due miracoli più belli che ha fatto: donare la vita e donare l'amore (Papa Giovanni Paolo II)



Antonio, un velo di malinconia sul tuo giovane viso...
Forse presagio di ciò che avverrà….





Giuseppe Musazzi, padre di Antonio
Coroncina del rosario che Giuseppe ha sempre portato con sé



Prima guerra mondiale. Giuseppe Musazzi, appoggiato al cannone, primo da destra in seconda fila.

Guardare indietro è un po' come rinnovare i propri occhi, risanarli. Renderli più adeguati alla loro funzione primaria, guardare avanti.
Margaret Fairless Barber



REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

REGNO D'ITALIA

REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

COMUNE DI PARABIAGO

CARTA D'IDENTITÀ

N° 1.007.604

del Signor Musazzi Giuseppe

DIRITTI DI SEGRETERIA

51

Cognome MUSAZZI
Nome GIUSEPPE
Padre Carlo
Madre Cozzi Rosa
nato il 28 Gennaio 1890
a Nerviano
Stato civile coniugato
Nazionalità Italiana
Professione contadino
Residenza Parabiago
Via G. Mameli N. 1

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

statura = m. 1.78
capelli = brizzolati
occhi = castani
colorito = sano
corporatura regolare
segni part. N.N.

Firma del titolare Musazzi Giuseppe

Parabiago lì 26 SET.

IMPRONTA DEL DITO INDICE SINISTRO

IL PODESTÀ

Documento di identità di Giuseppe Musazzi

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI

ERETTA IN ENTE MORALE CON R. D. 24-6-1923 N. 1371

ANNO 1948

TESSERA N. 723744

COGNOME, NOME, PATERNITÀ

GRADO E ARMA

FIRMA DEL SOCIO

IL PRESIDENTE NAZIONALE

DATA D'ISCRIZIONE

FEDERAZIONE PROVINCIALE DI Milano

SEZIONE DI

GRUPPO DI

DATA E LUOGO DI NASCITA

STATURA CAPELLI

COLORITO OCCHI

SEGNI PARTICOLARI

DECORAZIONI E CAMPAGNE DI GUERRA

PROFESSIONE

VISTO, SI CONVALIDA L'IDENTITÀ DEL TITOLARE DELLA PRESENTE TESSERA, CHE SERVE COME CARTA DI RICONOSCIMENTO

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE

IL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE

1949	1950	1951	1952

Tessera Ass. Nazionale Combattenti di Giuseppe Musazzi





A Maria
E tu sei tra i sentieri
delle nostre
campagne
dove amavi
raccogliere fiori
e intrecciarli in
piccoli
mazzetti.

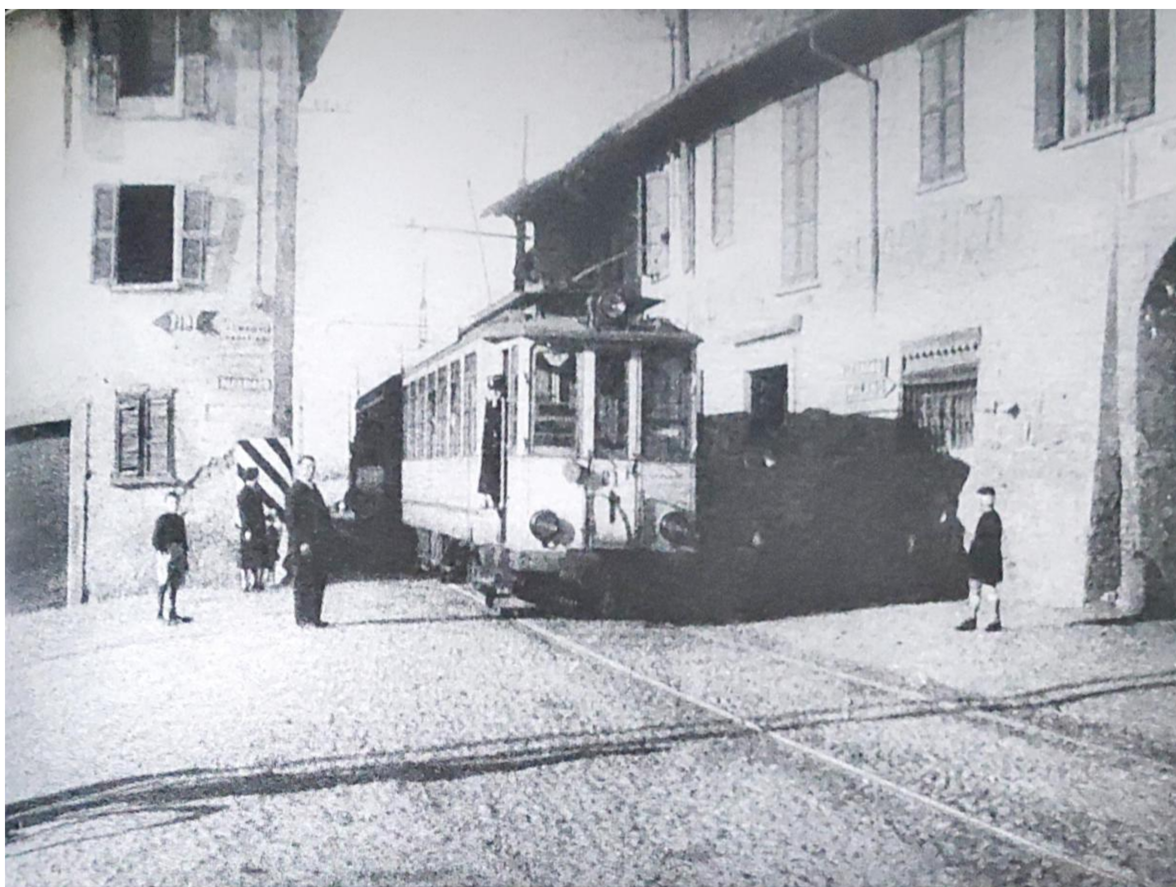
Maria Musazzi, a 18 anni, sorella di Antonio




Anni ‘30 Rosetta bambina alla colonia elioterapica al campo sportivo di Parabiago



Piazza e monumento ai caduti negli anni ’40 del XX secolo. Sullo sfondo l’antica chiesina (Fonte: San Lorenzo, c’era una volta)



Il tram sul Sempione a San Lorenzo. A sinistra l'angolo della casa natale di Antonio Musazzi. (Fonte: San Lorenzo, c'era una volta)



Rosetta Bollati in centro, seduta con le compagne al ritiro spirituale; alla sinistra il parroco, Don Paolo Banfi.
Scritta sul retro della cartolina: “Giornata di studio, presenza ragazze 106 al mese di maggio 1943
San Lorenzo di Parabiago”



Regolamento della Pia Unione delle figlie di Maria.
Regolamento per la Confraternita del SS. Sacramento sotto l'invocazione della B. Vergine degli Angeli



. . . illos tuos
misericordes oculos,
ad nos converte

Per Mariam
ad Jesum

zie che preparano e assicurano la vera Pace.

Ottenete pace e libertà completa alla Chiesa santa di Dio: arrestate il diluvio dilagante del paganesimo; fomentate nei fedeli l'amore alla purezza, la pratica della vita cristiana e lo zelo apostolico.

Finalmente come al Cuore del Vostro Gesù furono consacrati la Chiesa e tutto il genere umano riponendo in Lui ogni speranza di vittoria e di salvezza: così noi in perpetuo ci consacriamo anche a Voi, al Vostro Cuore Immacolato, o Madre nostra e Regina del mondo: affinchè il Vostro amore e patrocinio affrettino il trionfo del Regno di Dio e tutte le genti pacificate tra loro e con Dio, Vi proclamino Beata e con Voi intonino da un'estremità all'altra della terra, l'eterno Magnificat di gloria, amore e riconoscenza al Cuore di Gesù, nel quale solo possono trovare la Verità, la Vita e la Pace.

Io sottoscritto Musazzi Giuseppe
il giorno 29 agosto 1948
nella Chiesa di S. Lorenzo di Parabiago (Milano)
mi sono consacrato per sempre al Cuore Immacolato di Maria.

STAB. PEZZINI - MILANO

29-8-48

CUORE IMMACOLATO DI MARIA
PREGA PER NOI
"PEREGRINATIO MARIÆ"
nella Diocesi di Milano
1948

PROMESSE

Cuore Immacolato di Maria
TI PROMETTIAMO:

1 - di istruirci nella Fede e nella vita della Chiesa;
2 - di santificare la Festa con la devota assistenza alla S. Messa;
3 - di adempiere il Precetto Pasquale;
4 - di frequentare la Mensa Divina;
5 - di santificare e difendere la nostra famiglia contro ogni profanità pagana;
6 - di educare cristianamente i nostri figli;
7 - di detestare la bestemmia, sacrilego insulto alla Divina Maestà.
8 - di fuggire il turpiloquio, grave offesa alla tua verginale beltà;
9 - di evitare divertimenti, letture e spettacoli immorali, la moda ed i balli inverecondi, e ogni pagana mondanità;
10 - di ubbidire incondizionatamente al Sommo Pontefice.
11 - di prestare filiale ubbidienza al Pastore della nostra Diocesi e ai Sacerdoti;
12 - di dare ossequio alle Civili Autorità legittimamente costituite;
13 - di evitare ogni atto di violenza e di sopraffazione della forza contro il diritto e la virtù;
14 - di difendere il patrimonio della nostra Fede;
15 - di essere fedeli alla recita del S. Rosario.

CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA
(dalla preghiera di S. Santità Pio XII)

Regina del S. Rosario, aiuto dei cristiani, rifugio del genere umano, vincitrice di tutte le battaglie di Dio! ci prostriamo al Vostro trono sicuri di impetrare misericordia, di ricevere grazie.
A Voi, al vostro Cuore Immacolato, ci affidiamo e ci consacriamo non solo in unione con la santa Chiesa, corpo mistico del Vostro Gesù, che soffre e sanguina in tante parti, ma anche con tutto il mondo straziato da feroci discordie, vittima delle proprie iniquità.
Vi commuovano tante rovine materiali e morali: tante anime in pericolo di perdersi eternamente.
O Madre di misericordia, impetrateci da Dio la Pace che i popoli sospirano: la pace nella verità, nella giustizia, nella carità di Cristo. Otteneteci sopratutto quelle grazie che possono in un istante convertire i cuori degli uomini, quelle gra-

Tagliare seguendo le righe tracciate

Atto di Consacrazione personale

In piena coscienza dell'atto che sto per compiere consacro in questo momento al Tuo Cuore Immacolato, o Maria, il mio Cuore per la vita e per la morte, per il tempo e per l'eternità.

Firma [illegible] Giuseppe

Parrocchia di S. Lorenzo di Parabiago (Milano)

il 29 agosto 1948

Cuore Immacolato di Maria, prega per noi
"Peregrinatio Mariae"
Nella Diocesi di Milano 1948



San Lorenzo, agosto 1948: accoglienza della madonna pellegrina



1959 Rosetta con le figlie

Solo la fotografia ha saputo dividere la vita umana in una serie di attimi, ognuno dei quali ha il valore di una intera esistenza. (E. Muybridge)



Anni ‘50 Lavoratrici del calzaturificio Molaschi.
Giulia Musazzi, prima da sinistra in seconda fila.






Carlo Musazzi a 13 anni e prima del matrimonio, nel cortile. Tiene in braccio il piccolo Angelo Caccia, figlio della cugina Elisa Musazzi.

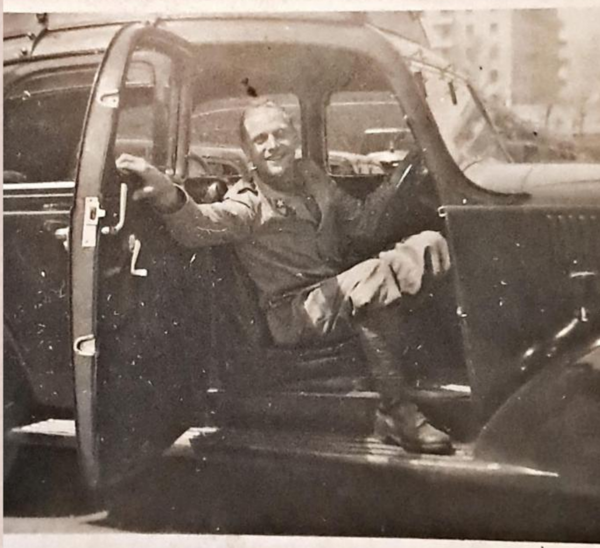
È felice quella famiglia che, senza possedere grandi ricchezze, non soffre la povertà. Talete





Angelo e Maria Musazzi, genitori di Felice.
Felice e la sorella Rosetta.





Angelo e Felice Musazzi (sull’automobile), sul fronte russo.



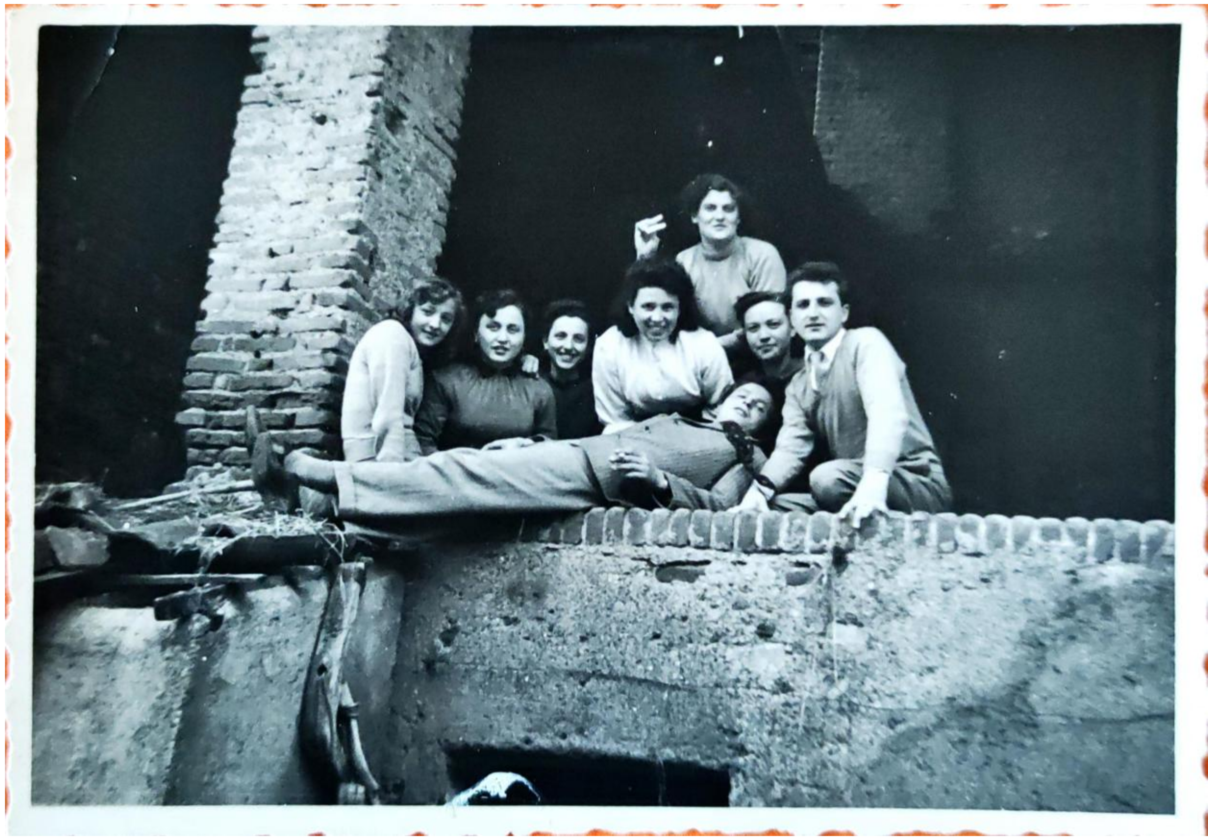
Anni ‘40
Rosetta Bollati e l’amica del cuore Fiorina Dellavedova sulle rive del canale Villoresi.



Scene di vita nei cortili



Rifacimento piazza anni ’60. Secondo cortile abitato dai Musazzi (puntino rosso) (Fonte: San Lorenzo, c’era una volta)




AVE MARIA



Anni 50 Giulia Musazzi con la piccola Emilia Castelli, figlia di Clelia, grandi amiche dello stesso cortile di San Lorenzo.
Emilia, mamma di Massimiliano e Raffaele Cucchi, sindaco di Parabiago.

Buongiorno a tutti,
è un grande onore per me oggi poter rappresentare la famiglia Musazzi nella quale a pochi metri da questa scuola, nel cortile sul Sempione è nato il caro Felice Musazzi. Negli anni fra le due guerre ma anche nell'immediato dopoguerra i cortili facevano da cornice alla piazza di San Lorenzo. Il cortile rappresentava un microcosmo con le sue famiglie di contadini e di operai. E la vita di cortile ha rappresentato per Felice Musazzi la sua maggiore ispirazione per le opere teatrali che ha realizzato e per le quali ha ottenuto un successo costante con un vasto e affezionatissimo pubblico in tanti importanti teatri.
Sulla personalità di Felice Musazzi abbiamo avuto modo di soffermarci durante i festeggiamenti che lo hanno ricordato nel centenario della sua nascita. Un uomo vivace e appassionato che ci ha regalato delle opere teatrali uniche e originali.
Noi cugini abbiamo avuto l'onore di conoscerlo ed apprezzarlo da vicino. Felice ha sempre accolto con affetto sincero gli inviti alle feste di nozze di noi "ragazzi" degli anni '70 e '80. Per noi rappresentava l'invitato famoso che improvvisava gag e intervistava le zie e le prozie per lui fonti di ispirazione per le sue riviste. Donne appunto nate e cresciute nei cortili. In quest'occasione io desidero soffermarmi su due parole:
La prima è il Dialetto. Il teatro dialettale di Felice Musazzi deve ricordarci sempre l'importanza di mantenere vivo il dialetto di un luogo. Perché il dialetto è anche tradizione, è essere fieri delle proprie origini. Non significa rinchiudersi ma anzi... più conosciamo e manteniamo il valore del nostro dialetto più apriamo la nostra mente ad altre tradizioni e culture.
Dunque, viva la scuola che insegna anche le tradizioni che il dialetto porta con sé.
La seconda parola è la Donna che Felice Musazzi ha rappresentato principalmente tramite la sua Teresa ma anche attraverso tutte le altre donne del cortile protagoniste delle sue opere. Aldilà dell'aspetto teatrale comico, Teresa è una donna forte che affronta le difficoltà della vita. Felice ha reso omaggio a tutte le donne in particolare alle sagge donne del popolo.
Ringraziamo nuovamente l'Amministrazione comunale di Parabiago per il riconoscimento e la famiglia Musazzi di San Lorenzo vi saluta affettuosamente

12/6/2021. Discorso tenuto da Ivana Bollati in occasione dell'intitolazione della scuola primaria di San Lorenzo a Felice Musazzi.


Scuola Primaria
"FELICE MUSAZZI"
Attore, comme grafo e regista che nel suo teatro rinnovò le tradizioni delle lingue locali

I matrimoni

Una famiglia è anche, forse soprattutto, fatta di voci che si intrecciano; è un linguaggio comprensibile solo a chi lo pratica, una rete di ricordi e di richiami.
(Natalia Ginzburg)





1951 Elisa Musazzi, cugina di Antonio, ed Emilio Caccia



Elisa Musazzi ed Emilio Caccia in viaggio di nozze a Venezia.



Giulia e Carlo Musazzi in divisa da camerieri: aiutano a servire il pranzo al Circolo Fratellanza di San Lorenzo, durante il banchetto per le nozze di Elisa ed Emilio.



1954 Pierino Musazzi, fratello di Antonio, e Angela Castelli

Penso a te, dolcissimo nonno Pierino!
Nelle sere d'estate…. sotto il nostro ciliegio.
I tuoi racconti sono nell'aria…"la guerra, cara Manu'" "i tedeschi ci hanno preso" ….
Il tuo profumo è nell'aria…. quella lacrima che scende sul tuo volto e che esplode all'impatto a terra come una bomba nei cuori di chi ti ascolta.
Ma il tuo cuore, nonnino, è immenso e il tuo amore per la tua amata Angelina e per noi è più forte dell'odio e della guerra ed è continuato a sbocciare puro per noi, proprio come i fiori delicati del ciliegio donandoci i frutti più buoni: LA GRATITUDINE, LA GENTILEZZA, L'AMORE, LA FORZA e quella tua capacità di far nascere da una piccola cosa dei capolavori. ♡
Con amore IMMENSO. La tua "rossina" Manu
Manuela Lenna



1956 Giulia Musazzi, sorella di Antonio, ed Ettore Bollati



La sposa Giulia Musazzi. Sul comò la statuetta della Madonnina di famiglia che dopo la morte dei genitori verrà collocata in un'edicola sul muro all'entrata della ditta di Antonio.

"Ora pro nobis"



1958 Carlo Musazzi, fratello di Antonio, e Flora Morlacchi



A nonno Gerolamo

Uomo buono e tranquillo
panciuto e arzillo.
Provetto tranviere
e fiero bersagliere.
Con la sua Guzzi orgoglioso
andava in gita
e sul sidecar sedevano
la Flora e l'Elvira impettita.
Durante il Ventennio non fu mai fascista
bensì segreto socialista
e mentre la seconda guerra impazzava
di nascosto Radio Londra ascoltava.

Gabriella e Giovanna Musazzi


Bossolo di cannone della
Prima guerra mondiale.
Sono incise le iniziali di Gerolamo.



La radio di Gerolamo



6 settembre 1980 - Matrimonio di Genny Musazzi e Giuseppe Ciapparelli.
Felice Musazzi abbraccia il cugino Cesare Roncari, trasferitosi a Stresa, e la zia Rosa Pastori. Alle loro spalle sorride compiaciuto Angelo Musazzi.

Il tempo è il filo invisibile che lega il passato al presente e ci spinge verso il futuro, invitandoci a vivere ogni istante con consapevolezza e gratitudine.

San Lorenzo - prima metà del XX Sec.



*San Lorenzo in una foto aerea del 1936 (fonte: Città Metropolitana di Milano, link). All'epoca la frazione contava probabilmente circa 500 anime. Molti di più erano gli alberi (presumibilmente **gelsi**) per la maggioranza posti ai margini dei campi lunghi e stretti perché lavorati ancora con i buoi. Le foglie dei gelsi servivano per alimentare i bachi da seta nell'attività della **bachicoltura**, molto diffusa nel territorio.*

*Il cortile dove è nato Antonio (indicato in rosso) si affacciava alla grande **piazza** del paese (indicata in verde) e sulla strada del Sempione sulla quale transitava il tram che collegava Milano con Gallarate.*
La piazza era il salotto del paese, tutti collaboravano per tenerla pulita e in ordine. Sulla piazza si metteva anche il mais ad essiccare e i bambini si divertivano a camminarci dentro a piedi nudi cosicché si giravano bene i chicchi.



Intorno alla piazza si trovavano i vari cortili del paese, alcuni comunicanti fra loro. Nei cortili non esisteva la privacy e perciò nessuno rimaneva mai in solitudine. Erano tutti amici anche se non mancavano le baruffe. Nei cortili c'erano le stalle e i pollai. Il latte e le uova non mancavano mai. Anche la polenta non mancava, viste le coltivazioni di mais che veniva macinato al mulino sull'Olona.

Vicino alla piazza, accanto all'attuale scuola primaria, sorgeva un ***nastrificio*** *in cui per un certo periodo aveva lavorato Achille Musazzi, zio di Antonio (punto rosso).*
Da lì il soprannome di ***"bindaliti"*** *(nastri) ai sanlorenzesi. Sul Sempione si affacciava il cortile dei signori Leoni che gestivano la Trattoria del Leon d'oro, alloggio con stallazzo (punto verde).*

*Esistevano in paese due **chiese**: la vecchia chiesina, edificata nel 1671, situata sulla via del Sempione~~,~~ (punto rosso), che purtroppo sarà demolita nei primi anni'50, e la nuova chiesa sull'attuale via Manara, benedetta il 21 dicembre 1929 (punto verde).*

(Archivio di Stato di Milano, Nuovo Catasto terreni, 1897 - 1902)



Attorno alla chiesa nuova c'erano varie abitazioni, tra cui quella dei signori Bollati (punto rosso ●) e un poco più avanti dallo stesso lato della chiesa, si trovava la casa dei signori Brambilla e quella di ***Rosetta Bollati, fidanzata di Antonio*** *(punto verde ●).*

Nella stessa casa abitava la famiglia dei signori Alfredo Crespi ed Emma Bienati, originari di Cantalupo e genitori di Luigi Crespi, fondatore della Crespi Bonsai e del primo museo permanente al mondo di bonsai.

Entrambe le famiglie, di modeste condizioni economiche, erano in affitto. Si aiutavano tra di loro e andavano d'accordo.

Amavano le piante e i fiori e curavano con amore il giardino, il frutteto, l'orto e l'asparagiaia.

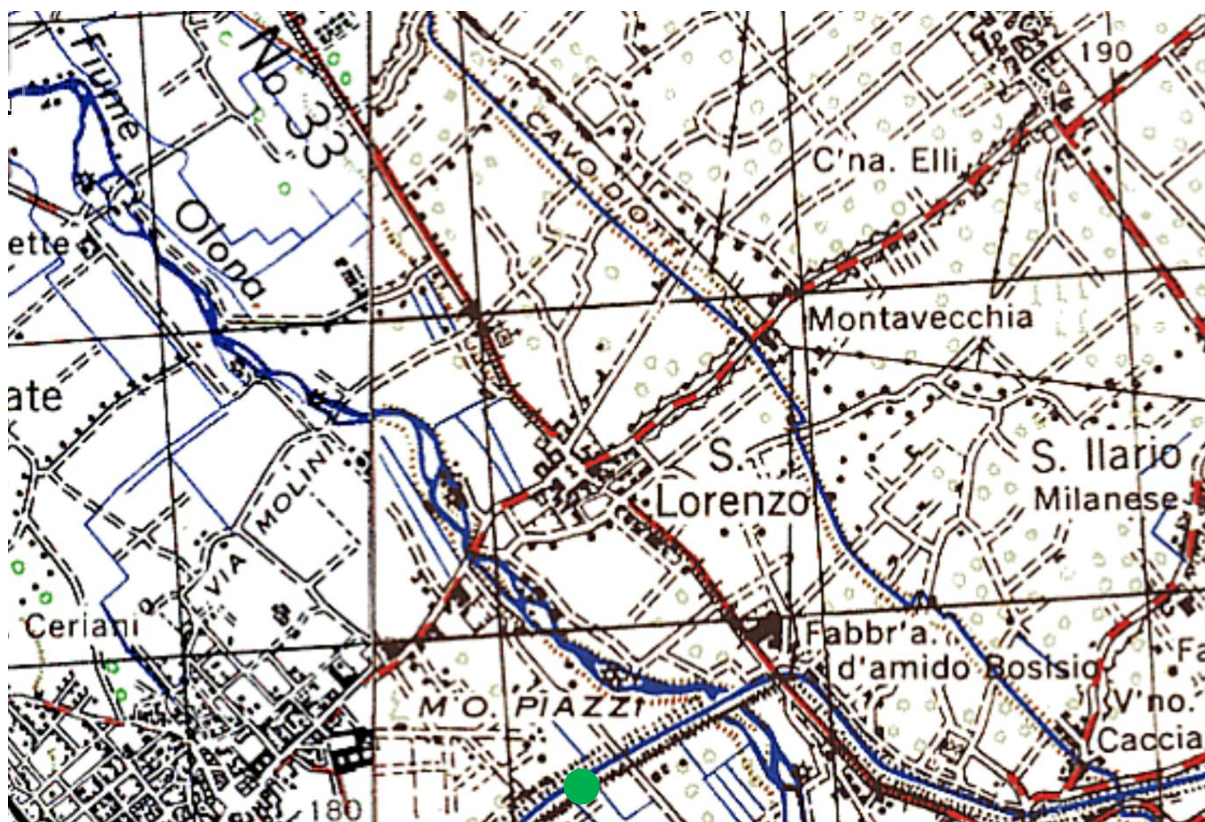
Il giardino si estendeva in origine anche sulla parte anteriore della casa che poi sarà in parte espropriata per lasciare il posto alla ***via Luciano Manara****, che collega San Lorenzo a Cantalupo.*



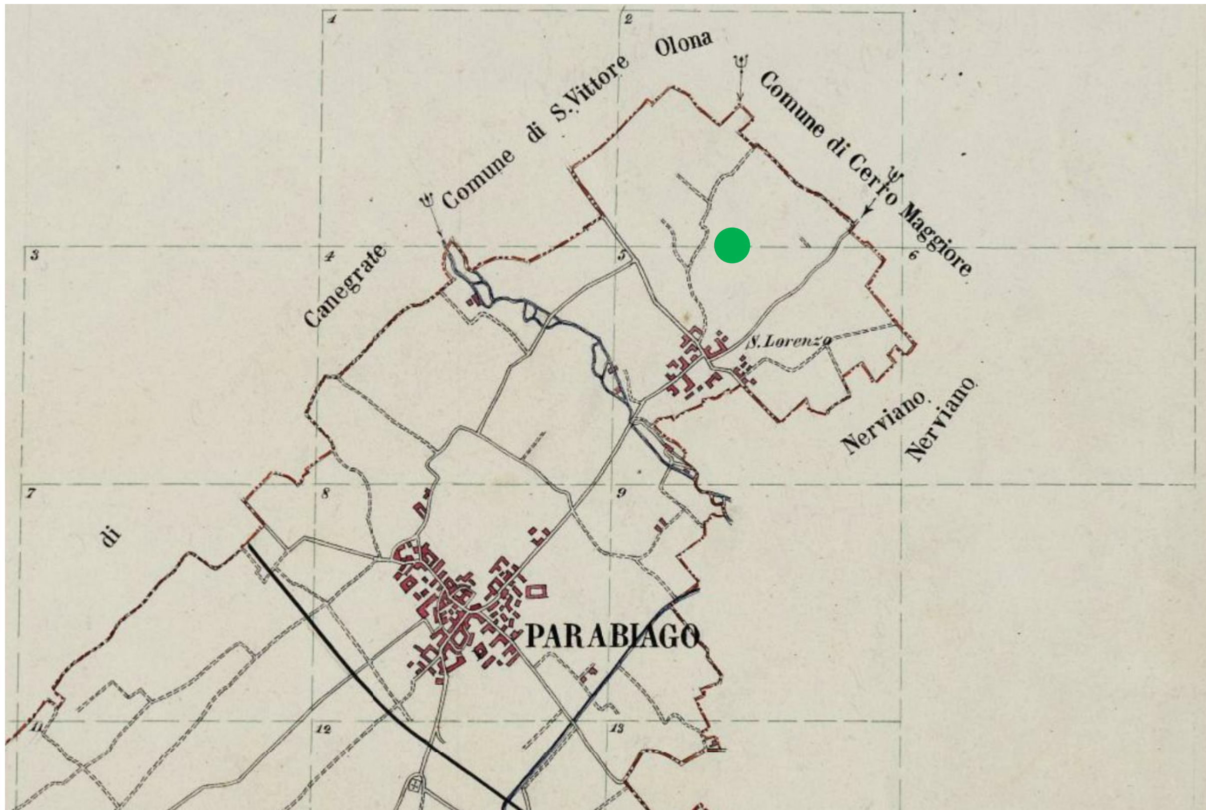
Dall’altro lato della via Manara, partendo dal Sempione, si trovava il Ristorante Dell’Angelo con stallazzo e macelleria della famiglia Bracciani (punto verde) e più avanti le abitazioni delle famiglie Re, Borsani e Castelli (punto rosso (punto rosso)). Il giardino e il grande frutteto dei signori Castelli si estendeva nella parte posteriore della casa, parte che poi fu ceduta alla ditta ICAP.

Sulla stessa via, quasi al confine con Cantalupo, si trovava ***l'azienda tessile di Felice Gajo,*** *vicino alla quale scorreva il* ***cavo Diotti****. Nel complesso dell'azienda sorgeva la casa del direttore e del portinaio.*

Poi è situata la località ***Cascina Montevecchia-Boretta****,(la Bureta) ancora oggi chiamata così dai più anziani. Qui si trovava la fattoria dei signori Molaschi trasferitasi da Ricengo in provincia di Cremona.*
In questa parte del paese sulla via Manara, si trovava la casa del signor Massironi, amico di Antonio, che viene citato nelle lettere dal fronte.
Anche la ***via XX Settembre****, partendo dal Sempione collegava San Lorenzo alle campagne di Cantalupo. In fondo a questa via si trovava la* ***Cascina Ferrario*** *e accanto vi scorreva il cavo Diotti. Prima della cascina sulla destra c'era la casa del signor Gerolamo Morlacchi, che lavorava come tranviere sul tram che passava sul Sempione. Al signor Gerolamo, suocero di Carlo Musazzi, piaceva trascorrere il tempo libero viaggiando per laghi e monti col suo sidecar. E con lo stesso mezzo faceva fare giretti ai bambini di San Lorenzo.*



La mappa topografica dell'esercito americano del 1943 (link) mostra la frazione di San Lorenzo tra le tre acque: il fiume Olona, il Cavo Diotti e il Canale Villoresi (punto verde ●).



La mappa d'insieme del catasto di fine '800 (fonte Archivio di Stato di Milano *link) evidenzia per lo più strade diritte e ortogonali derivanti dall'antica suddivisione agricola del territorio. Non mancano però le eccezioni. Nelle vicinanze del* ***cimitero*** *di San Lorenzo si originava tra campi e boschi di robinie la contorta* ***Stra Scer*** *(strada per Cerro ●) da cui il detto "La ma par la Stra Scer!!!!" cioè "mi pare la strada per Cerro", riferendosi a qualcosa di storto, come una riga nei capelli non fatta a dovere, un solco nell'orto, una linea in un disegno, una cucitura.*



San Lorenzo in una foto aerea del 1954 (Fonte Regione Lombardia - link). Gran parte degli alberi sono stati tagliati durante la guerra, ma i campi sono ancora lunghi e stretti e il paese è ancora raccolto attorno alla grande piazza. La meccanizzazione dell'agricoltura, l'urbanizzazione e l'industrializzazione del borgo arriveranno negli anni successivi.

La Statale del Sempione diventerà sempre più un'arteria trafficata. Anche la frazione di San Lorenzo contribuirà con i ***calzaturifici*** *presenti sul suo territorio ad alimentare la notorietà di Parabiago nel settore.*

Il primo cortile di Antonio sarà demolito e al suo posto verrà edificato un palazzo a più piani tuttora esistente. Gli altri cortili della piazza sono ancora esistenti ma negli anni successivi quasi tutti saranno sostituiti dai palazzi.

Ringraziamenti

Si ringrazia l'amministrazione Comunale di Parabiago, il Signor Sindaco Raffaele Cucchi, il Signor Assessore Dario Quieti.

Un ringraziamento speciale al dott. Raul Dal Santo, coordinatore dell'Ecomuseo di Parabiago, che ha permesso e realizzato insieme a noi questa pubblicazione.

Grazie a te, zio Antonio! Grazie ai nostri cari nonni, ai nostri genitori! Vi ricordiamo sempre con immensa gratitudine.
Ecco il delicato pensiero del cugino Beppe Roncari "Sono grato ai miei nonni Rina Rodari, che oggi ha 99 anni, e Giuseppe Roncari, figlio della bisnonna Adelina Musazzi, per avermi insegnato il valore della storia e del ricordo e avermi ispirato a diventare un autore di romanzi storici e fantastici."

Grazie di cuore a Elena Ferrè e a Maria Grazia Meraviglia, amiche colleghe degli anni belli alla scuola primaria di Canegrate.
Alla cara amica Graziana Marcon.

Un sentito ringraziamento a Luca e a Luigi Crespi che hanno ricordato i tempi felici nella casa con "l'orto perfetto" in via Luciano Manara a San Lorenzo di Parabiago dove è nata Rosetta, la dolce compagna di Antonio.

Bibliografia

Maria Luisa Ciprandi, Graziana Marcon, Maria Bollati, Ivana Bollati, 2002
Noi. Testimonianze e documenti in un libro per San Lorenzo di Parabiago
Marco Ceriani "Ufficio Assistenza Combattenti Parabiago. Relazione finale", 1947
Marco Ceriani "Storia di Parabiago", 1948
Maria Bollati. Il baco da seta. C'era una volta a San Lorenzo. I podcast dell'ecomuseo.
San Lorenzo, c'era una volta. Foto club La Rotondina, Nerviano

Foto aeree e cartografia

Archivio di Stato di Milano. Nuovo catasto terreni, 1897 - 1902
Città metropolitana di Milano. Volo aereo del 1936
US Army, 1943
Regione Lombardia. Volo aereo GAI 1954

I testi e la cartografia sopra indicati sono disponibili sul sito web dell'ecomuseo nella sezione

"banca della memoria" - "e-book" e "cartografia"

Informazioni

Ufficio Agenda 21
Ecomuseo del Paesaggio
e-mail agenda21@comune.parabiago.mi.it
http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/